

Dal 17 ottobre 2026 al 7 novembre 1917-2026

Esprimiamo la nostra solidarietà al neo movimento studentesco che recentemente ghermisce le piazze delle maggiori città del nostro paese.

I giovani ogni tanto si svegliano, questione di generazioni e di contesti che pesano sulla libertà di espressione e sulla coscienza delle masse sfruttate all'interno della società capitalista, specie in tempi in cui tutto è incentrato sulla dimensione internazionale e sulle guerre in corso, in particolare oggi che dobbiamo tutti subire il peso e il persistere della politica imperialista e del genocidio in Palestina.

Prendiamo le distanze dalle posizioni di comodo moralistiche borghesi di condanna preferiamo mantenere in ultima analisi la contestualizzazione delle ragioni storico politico sociali del conflitto moderno, consci che l'argomento violenza è sempre un terreno scivoloso e ripido .

Ci stupiamo tuttavia dell'assopimento di alcuni intellettuali ex sessantottini che denunciano i fatti di Milano gridando all' estremismo ideologico forse svanire nella loro memoria le immagini di archivio del maggio francese, quando i giovani incrociarono la contestazione operaia e contestarono una società di steccati patriarcali imponendo attraverso la lotta le loro istanze.

Nel 77 i giovani invadevano le piazze armati delle loro parole d'ordine mentre la polizia sparava sulle folle, quegli stessi giovani oggi si scandalizzano per due vetrine infrante. Noi condanniamo la discriminazione che devono subire i giovani oggi già attraverso la precarizzazione, la disoccupazione, la selezione clasista degli accessi all'università, la ghettizzazione del linguaggio, della classificazione in *maranza* e non e ci sentiamo di dichiarare che i giovani sono tutti in egual misura. Vediamo attaccare, perché privi di cultura ed educazione, quegli stessi ragazzi a cui lo stato ha privato di istruzione corretta e socializzazione per due anni attraverso l alibi del COVID. .Li vediamo accusati di violenza nonostante siano stati cresciuti in un clima quotidiano di violenza internazionale guerre e massacro di popoli come quello Palestinese. Conspevoli del disastro dentro e fuori i luoghi di lavoro di una deriva sociale e di un futuro sempre più incerto di una società sempre più liquida nei rapporti interpersonali e non, per gli studenti e per i lavoratori di questo paese sempre più emarginati nella trasformazione da ceto medio a sottoproletariato moderno invitiamo alla riflessione delle motivazioni per le quali queste istanze siano nate proprio nelle città di Milano e Parigi soffocate dal carovita e dall'emarginazione sociale. Denunciamo l' incapacità del governo ad aprire un tavolo di dialogo con la conseguente radicalizzazione delle posizioni ed il rischio ad un escalation di violenza nella spirale azione/repressione/azione e il suo apice di arroganza nell' aver schierato 500 militari professionisti contro ragazzi senza la minima preparazione di guerriglia urbana ma solo armati di rabbia e rivendicazioni.

Invitiamo a riflettere e non a condannare ma contestualizzare sul piano politico e sociologico in modo tale da contribuire al rovesciamento del paradigma, dalla conservazione dell'orrendo esistere, alla trasformazione sociale complessiva, *peoples-oriented*,.

La questione è trasversale perciò invitiamo i giovani a resistere nella loro lotta ed esortiamo i lavoratori a fare lo stesso per una saldatura di una nuova lotta comune.

Comitato di controllo congiunto SlaiProlCobas-Federazione Autisti Operai